



Assemblea regionale di tutti i soci Emilia Romagna

Il giorno 30 marzo 2019, in seconda convocazione, si è riunita a Ferrara, presso la sede Itinera Agility Dog in Via dell'Aeroporto 108 (148,74 km), alle ore 15.30, l'Assemblea dei soci per discutere del seguente ordine del giorno:

1. Punto della situazione inizio anno 2019;
2. Proposte per l'anno (seminari, giornate di lavoro, iniziative, ecc.);
3. Varie ed eventuali.

Apertura dell'Assemblea ore 15.30 (soci presenti 14 su 41).

Il presidente **Alessandro Dolcetta** apre l'Assemblea con il saluto di rito, e ricorda l'importanza della formazione continua dei soci e la grande possibilità data dai seminari gratuiti proposti dalla Regione auspicando una sempre maggior partecipazione in quanto è sul campo che ci si mette alla prova, ci si confronta e si cresce.

Viene posta particolare attenzione alla flessibilità di vedute ed alla capacità di tutti i soci di non catalogare i colleghi in base alle scuole di pensiero e di portare sempre il massimo rispetto per il lavoro svolto dai colleghi TUTTI.

Il seminario di oggi viene ricordato essere il primo di tre incontri formativi gratuiti che si svolgeranno lungo l'asse Emiliano Romagnolo; vengono proposti ai soci altri possibili argomenti che potrebbero essere oggetto dei futuri workshop:

- Educazione/Rieducazione: dopo le basi gettate oggi si potrebbe proseguire con altre valutazioni in campo;
- Attività sportive: approccio zootecnico e memorie di razza e caratteristiche. Verrà richiesta a Gabriele Morni la disponibilità sia del suo campo a Piacenza, che la sua come relatore in tema di test IRO;
- Il morso: step successivo con il figurante, come prosecuzione del percorso iniziato a fine 2018 presso il campo di Giorgia Cavatorta. Si propone di tenere questo incontro a fine anno come seminario in concomitanza dell'Assemblea Regionale di fine 2019.

Si chiede ai soci una maggior partecipazione anche per proporre argomenti di interesse per la formazione continua, i seminari sono un momento di aggregazione ed un'occasione per conoscerci di persona, questa mancanza di conoscenza personale risulta essere una grave lacuna.

Il poter contare su soci di cui si conosce personalmente la metodologia di lavoro ed il campo di competenza risulta essenziale al fine di creare una rete capillare sul territorio al fine di garantire un servizio serio e competente ai clienti ed agli educatori che magari necessitano di consulenze specifiche.

Il fai da te, o l'improvvisazione, oltre a creare danni al cane ed ai proprietari, è un pessimo biglietto da visita sia a livello personale che per l'Associazione di cui facciamo parte.

Risulta quindi di fondamentale importanza poter creare momenti di aggregazione e confronto sul campo che ci portino ad aggiungere tasselli alla formazione di base dell'educatore, soprattutto alla luce di una

mancaza della parte della valutazione pratica del cane durante la formazione, come sottolineato da Aldo Trevisani nel suo intervento.

Alto Trevisani sottolinea una mancanza di tirocinio pratico in Centri Appropriati e riconosciuti in cui fare un tot. ore di attività in campo, perché la teoria da sola non può e non deve bastare.

Alessandro Dolcetta sottolinea che in realtà già esiste questa disposizione, ma che il problema sta nel “a chi affiancare” il tirocinante?

Giovanni Peroni sostiene che il grosso problema è anche l’incapacità di molti educatori di riuscire a rimanere nel loro ambito di competenza: si vuole sempre sconfinare, senza averne le competenze, nella rieducazione. Sottolinea inoltre che se un Educatore lavora bene, non dovrebbe esserci la necessità di ricorrere al Rieducatore.

Si pone quindi ancora una volta l’accento sulla necessità di una formazione degli Educatori basata su una pratica seria seguita da colleghi competenti.

Luca Boni, Giovanni Peroni ed Aldo Trevisani sono concordi nell’affermare che questo tirocinio debba diventare requisito indispensabile per poter accedere all’esame finale per l’iscrizione all’albo. Il superamento dell’esame viene ritenuto da alcuni corsisti già sufficiente per operare in assoluta autonomia senza poi doversi realmente affiancare a colleghi con anni di esperienza sul campo.

Elena Gatti sottolinea inoltre come ci sia anche una mancanza di capacità di approcciarsi alle persone. Gli utenti quando si rivolgono ad un’educatore hanno già compiuto un grosso passo ed hanno la necessità di vedersi aiutare prima che sentirsi giudicati. Spesso viene fatto calare dall’alto il sapere e questo mette assolutamente a disagio il fruitore, con il rischio che non si arrivi all’obiettivo finale che è quello di aiutare il binomio che si è rivolto all’educatore.

Viene posta l’attenzione sull’importanza della professionalità, ma anche della capacità dei docenti dei corsi formativi di trasmettere le loro conoscenze. Giovanni Peroni sottolinea che “se sei un professionista, mi aspetto che tu lo sia a 360° gradi e che tu sappia trasmettere correttamente tutte le tue competenze”.

Viene sottolineato come APNEC debba dare valore a chi lavora da tanto tempo come professionista e come a volte le nuove leve escano altamente galvanizzate dai corsi ed inizino ad operare ritenendosi spesso già arrivate.

Alessandro Dolcetta ripropone il MAGNACAMPO come memento di lavoro in campo dei soci con i propri cani.

Giorgia Pera propone un seminario sulle Puppy Class: la loro importanza, come devono realmente essere svolte e come queste, erroneamente, vengano ritenute dai nuovi educatori una facile base di partenza su cui costruire la propria pratica.

Chiusa la discussione ed il confronto tra i presenti, il presidente regionale dichiara chiusa l’assemblea alle ore 18.30.

Il segretario regionale

Giorgia Pera